



**Affoga il nuoto italiano**  
Trevisan e Minervini fuori  
Yong Zhuan cinese vincente  
Nei 200 sl il russo Sadony  
ad un centesimo dal mondiale  
di Lamberti. La storia  
di Diebel, dalla marijuana  
alla medaglia d'oro nella rana



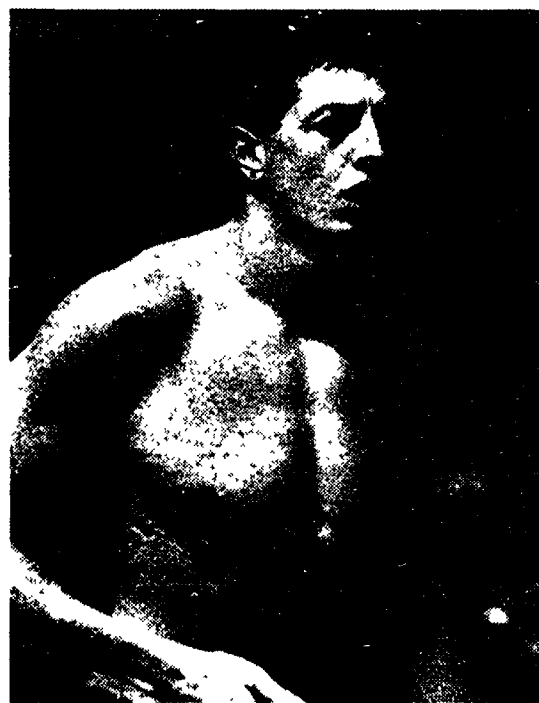
La nuotatrice statunitense Jenny Thompson, detentrica del record mondiale sui cento stile libero, ieri medaglia d'argento dietro la cinese Yong Zhuan

**Via al canottaggio**  
**Gli Abbagnale**  
**in gara domani**



Carmine e Giuseppe Abbagnale, un pesante fardello sulle spalle, e non solo in senso figurato

**Acqua azzurra, acqua amara**



Gianni Minervini. Il nuotatore azzurro ha deluso le aspettative

**Crolla Massimo Trevisan nei duecento metri stile.**  
**Crolla Gianni Minervini nei cento rana.** E l'Italia del nuoto vede sfumare due medaglie che considerava a portata di mano. Gli ori vagheggiati prendono tutt'altra destinazione. È Nelson Diebel, campione statunitense, a vincere i 200 rana. E nei 200 stile libero primeggia il russo Eugheny Sadovy. Ma la vera protagonista della giornata si chiama Yong Zhuan

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**GIULIANO CAPECELATRO**

■ **BARCELONA** Le note dell'Inno della Repubblica popolare cinese risuonano a sorpresa tra gli spalti della piscina Bernat Picorell, lasciando l'amaro in bocca ad una tifoseria statunitense folta e festosamente chiassosa. Doveva essere il gran giorno di Jennifer Thompson. Suo è il record del mondo sui cento metri stile libero, 54"48, eccellente lo stato di forma raggiunto per i Giochi. Ma nell'acqua trova un implacabile Yong Zhuan, che presenta nel suo albo d'oro la vittoria nel campionato mondiale del '91 sui cinquanta metri stile libero. La sua miglior prestazione (55"12) non l'accredita come l'avversaria principale della Thompson. Yong Zhuan, invece, si lancia subito all'attacco dell'americana e nel finale riesce a staccarla, stabilendo con 54"64 il nuovo record olimpico. La Thompson deve accontentarsi del secondo posto con 54"84 davanti alla tedesca Franziska Van Almsik, appena quattordicesimo, che precede di un decimo di secondo.

Yong Zhuan non vince solo una medaglia d'oro. La ragazza cinese scrive una pagina nuova nella storia del nuoto olimpico. Per la prima volta un atleta cinese si impone ai Giochi. E la sua compagna di squadra Li Lin prova poco dopo a fare il bis nei quattrocento metri. Cede alla maggior classe dell'ungherese Egerszegi, ma dimostra che la scuola cinese ha confermato il salto di qualità evidenziato l'anno scorso nei mondiali australiani di Perth.

Si nuota sulla collina del

Montjuic. In uno degli impianti creati apposta per i Giochi. Dalle tribune si vedono le guglie del palazzo reale e il verde della collina. La tifoseria americana assedia questa cittadella del nuoto con la certezza di assistere ad un'incetta di medaglie, secondo tradizione e gerarchia dei valori. Si sgolano, urlano e fischiano, tirano fuori bandiere e gagliardetti, si commuovono come bambini appena riescono a sentire le note di «Stars and stripes». Non cessano di far giungere il loro appoggio alla possente Thompson anche dopo la sconfitta. Con Diebel, che conquista l'oro nei 100 rana, il loro entusiasmo raggiungerà l'acme. La sparuta pattuglia di ungheresi deve mettercela tutta per far giungere il proprio incitamento ai suoi beniamini: al campione del mondo Norbert Rosza e a Kristina Egerszegi, campionessa del mondo sui 100 e 200 dorso, che si cimenta sui 400 misti.

Falliche la Thompson, a dispetto dei vatnici della vigilia, ma gli americani ritrovano il loro inno subito dopo. Arrivano gli uomini-rana. L'attenzione è puntata sull'ungherese Norbert Rosza, che con l'01"29 detiene il record del mondo. È una gara accanita, con Rosza che sembra avviato

a farcela, ma Diebel rimonta e conclude in crescendo, passando l'avversario negli ultimi dieci, quindici metri e staccandolo di diciotto centesimi. Il suo tempo, l'01"50 è il nuovo record olimpico. Diebel cinque anni fa fumava spinnelli, tracannava birra, fu cacciato persino da scuola. Un enfant prodige che sembrava perduto, ma l'incontro «fatale» con Chris Martin, l'allenatore che ha fatto di lui un nuotatore vero, cambiò il suo destino.

Ma sono le donne a regalare al pubblico la finale più bella. Tempi vicinissimi al vecchio limite mondiale della Schneider e battaglia aperta fino alle ultime battute sui 400 misti tra l'ungherese Kristina Egerszegi, la cinese Li Lin e l'americana Summer Sanders, che domina la prima frazione, viene superata dall'ungherese quando si passa al dorso, recupera sulla frazione dei cento rana, ma negli ultimi cento metri, quella a stile libero, perde terreno, subisce un nuovo sorpasso da parte dell'ungherese e si trova alla fine terza dietro la cinese Li Lin.

La finale dei duecento metri stile libero mette il suggello alla giornata di passione del nuoto italiano. Il recordman mondiale, Gianni Lamberti,

escluso dalla squadra perché sotto tono e recuperabile solo per la staffetta, è assente. Il suo record (1'46"69) resiste, ma il russo Eugheny Sadovy, che vince davanti allo svedese Anders Holmertz e al finlandese Antti Kasvio, in una gara dove gli americani hanno fatto appena da comparse, va a un passo, un solo centesimo, dall'abbatterlo con un 1'46"70 che è comunque il nuovo record olimpico.

La disfatta degli italiani ha il suo corollario nelle finali di consolazione. Gianni Minervini termina secondo, alla pari con il francese Stéphane Vossart e lo statunitense Hans Derst, con cui dividerà il decimo posto. Massimo Trevisan assume delusione a delusione; dopo il tredicesimo posto delle batterie, è quarto nella finale «B», cioè soltanto dodicesimo nella graduatoria conclusiva. Una giornata che lascia Trevisan del tutto disorientato. Il ventiquattrenne milanese non riesce a trovare una spiegazione plausibile al suo fiasco. «Mi sentivo benissimo stamattina, ero convinto che avrei disputato una gara di notevole livello. Poi, quando sono entrato in acqua, ho avvertito una sensazione di pesantezza e mi sono trovato ad andare al di sotto delle mie possibilità».

■ **BARCELONA** Neanche il tempo di assaporare la gioia di un canottiere portabandiera nella cerimonia d'apertura e già il nostro canottaggio deve pensare alle gare. Oggi anche in questa specialità gli azzurri cominciano la loro Olimpiade sulle acque del lago di Banyoles, a più di 120 km da Barcellona. Il primo a scendere in acqua sarà Massimo Marconcini nel «singolo»: la sua batteria odierna è proibitiva, in quanto dovrà vedersela con il campione del mondo, il tedesco Thomas Lang. Solo il primo va in semifinale; Marconcini dovrà comunque tentare un buon piazzamento e sperare nei recuperi. Nella sua batteria ci sono anche il greco Karyotis, il turco Billal e il polacco Broniewski.

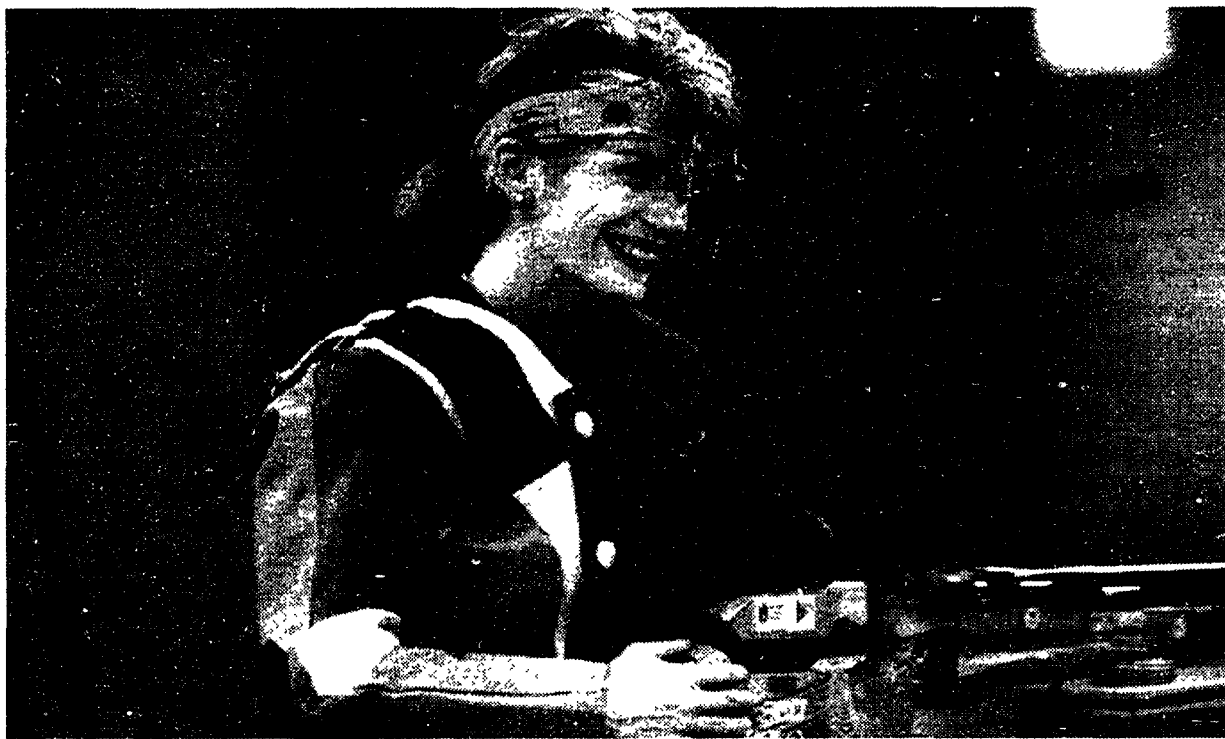
Domani, alle 9,40, il momento più atteso: sarà la volta del «due con» dei superdecorati fratelli Abbagnale, che hanno avuto un buon sorteggio. Nella loro gara ci sono Stati Uniti, Lituania, Csi e Argentina. Nel «quattro senza» la batteria di domani è composta da Spagna, Canada, Italia e Csi, non dovrebbero esserci problemi di qualificazione in quanto passano i primi tre. Infine, nell'«otto», Spagna, Danimarca, Italia, Germania e Romania sono gli armatori in gara con tedeschi, danesi e romani ai rematori.

L'altra sera, al Montjuic, Giuseppe Abbagnale è stato accompagnato soltanto dal fratello Carmine, gli altri canottieri sono restati, per via della distanza che avrebbe reso faticoso il rientro. «In effetti», dice Giuseppe Abbagnale, «è stato così nonostante avessi un'auto a disposizione, siamo restati imbrigliati nell'incredibile traffico di Barcellona. Ci sono occorse più di due ore e mezza per rientrare a Banyoles, ma ne è valsa la pena: ho provato un'emozione grandissima in quella cerimonia d'apertura dei Giochi». Ieri gli Abbagnale si sono allenati regolarmente nonostante la nottata insonne o quasi. «Adesso basta pensare alle feste». I fratelli hanno dovuto compiere una preparazione un po' affrettata in conseguenza di alcuni guai fisici. «Adesso però stanno bene», dice il presidente della Federacantaggio, Antonio Romanini: «vedo ormai nei loro volti la grinta giusta per raggiungere gli obiettivi prefissati».

**Coreana la prima carabina**  
**Russo il miglior tiratore**  
**Nervosi e fuori bersaglio**  
**Di Donna e Palazzani**

**Fanno cilecca**  
**le pistole**  
**degli italiani**

Amaro avvio per i tiratori azzurri Roberto Di Donna e Dario Palazzani che a Mollet del Vallès hanno mancato, nel modo peggiore, la finale della pistola libera. Il primo titolo olimpico dei Giochi di Barcellona lo ha conquistato la coreana Yeo Kab-Soon nella carabina ad aria compressa. Straordinaria prova del sedicenne bielorusso Konstantin Lukachik vincitore di una eccitante finale della pistola.



L'atleta jugoslava, Aranka Binder, medaglia di bronzo nella carabina ad aria compressa. È la prima atleta che compete a titolo personale che vince alle Olimpiadi

■ **BARCELONA** Sono le 10,58, la tiratrice coreana Yeo Kab-Soon spara l'ultimo colpo con la carabina ad aria compressa, nel campo di tiro di Mollet del Vallès, e leva alte le braccia. Ha vinto e con la soddisfazione di aver conquistato la prima medaglia d'oro olimpica ai Giochi di Barcellona. La coreana ha preceduto la bulgara Vesela Nikolaeva, la jugoslava Aranka Binder. La gara della carabina - che non vedeva azzurre in lizza - prevedeva un turno eliminatorio di quattro serie, ognuna di 10 colpi. Al termine le otto migliori con la carabina - un'arma ad aria compressa del peso non superiore ai cinque chili - si sono battute per il successo.

C'era molta attesa nel pomeriggio per Roberto Di Donna, il migliore degli azzurri, nella gara della pistola libera, ma il giovane inanzierne di origine romana e residente a Verona è incappato in una giornata

nerissima. E con lui il trentottenne bresciano Dario Palazzani, il veterano della squadra. Roberto Di Donna al termine della serie eliminatoria di 60 colpi da 50 metri non ha fatto meglio di 553 punti, almeno dieci in meno delle sue prestazioni abituali, finendo al 22 posto.

Disastrosa la prova di Dario Palazzani che ha ottenuto solo 538 punti e una pessima classifica, il 42 e terzultimo posto. Una prestazione incomprensibile per un uomo della sua esperienza. Il veterano lombardo non ha cercato scuse. «Sono incappato», ha detto, «nella peggior prestazione della mia carriera».

Molto abbattuto anche Roberto Di Donna, una volta di più - gli era accaduta la stessa cosa a Seul - vittima della tensione. Il ragazzo sente troppo l'importanza delle grandi prove e diventa molto nervoso. E,

come è facile immaginare, il nervosismo non è il vaticino ideale in una gara di tiro a segno. Per Roberto Di Donna e Dario Palazzani ora c'è la possibilità di un arduo riscatto domani nella pistola da 10 metri.

La gara di tiro con la pistola libera è stata molto emozionante e ha offerto una grande sorpresa con la vittoria del sedicenne bielorusso Konstantin Lukachik che ha preceduto di un solo punto il cinese Wang Yifu e lo svedese Ragnar Skanaker. Konstantin Lukachik è il più giovane vincitore di una prova olimpica di tiro a segno. Il ragazzo ha molto colpito i non pochi spettatori per la grande carica agonistica e per la straordinaria freddezza con la quale si è battuto. Pensate, il terzo classificato, lo svedese campione del mondo Ragnar Skanaker, ha 58 anni, 42 in più del bambino venuto da lontano.

La finale della pistola libera ha avuto attimi di grande suspense anche per colpa del computer che ha tradito il bulgario Tanyo Khnstov Kiryakov, secondo a pari punti con il bielorusso dopo la fase eliminatoria. Cosa è accaduto? È accaduto che la macchina - molto sofisticata ma delicatissima - non ha rilevato una serie di tiri del bulgaro che è stato costretto a sparare nuovamente su un'altra linea. Ma anche il computer di quella linea era in avaria e così il povero bulgaro, piuttosto arrabbiato, si è logorato in una folle attesa intrisa di nervosismo. Ha litigato, ha imprecato, ma non c'è stato niente da fare: il regolamento non prevede in questi casi l'annullamento della gara.

Torniamo per un attimo a Roberto Di Donna. Se il ragazzo si fosse mantenuto sugli standard abituali avrebbe chiuso la serie eliminatoria al settimo posto.

■ **BASEBALL** Cretis e soci umiliati dai «prof» di Taipei

**Uno scherzo cinese**  
**E il bronzo si allontana**

■ **BARCELONA** Un mese fa nessuno avrebbe preteso dagli azzurri del baseball la vittoria sui cinesi di Taipei, poi sono arrivate le due strepitose vittorie sul Giappone nei *Columbus Games* e l'appetito è cresciuto. Ma l'impatto con la realtà è stato assai amaro e la squadra di Ambrosioni è stata travolta 8-2 rischiando addirittura, nell'ottava ripresa, l'eliminazione per manifesta inferiorità. Ma i cinesi erano appagati e non hanno infierito.

La sconfitta è bruttissima perché gli azzurri non sono entrati in gara che all'ultima ripresa, riuscendo così ad attenuare la durezza del punteggio. Ai cinesi è bastato infatti il 5-0 del terzo *inning* per vivere di comoda rendita, senza più badare al risultato. È vero che a Taipei il baseball è sport nazionale con tanto di grandi squadre di professionisti. E comunque da quel che si era visto nei *Columbus Games* era lecito aspettarsi qualcosa di più. E c'è da dire che il programma è micidiale visto che oggi gli azzurri affronteranno i favoritissimi campioni del mondo cubani e domani i dilettanti statunitensi.

La squadra azzurra ha sofferto la

**Italiani in gara e in tv**

- ore 8,00 (ra13) canottaggio, singolo uomini - Marconcini
  - ore 8,30 (Tmc) Equitazione, completo dressage - Girardi, Magni, Roman, Villalta e Dalla Chiesa
  - ore 9,00 tiro a segno, pistola standard donne - Suppo
  - ore 9,00 Tiro a volo, skeet. Benelli, Scenbani e Rossetti
  - ore 9,30 (ra13 e Tmc) nuoto batterie: 100 farfalla uomini - Michelotti e Braida; 400 misti uomini - Sacchi; 200 rana donne - Dalla Valle e Donati; 4x200 stile libero uomini - Trevisano, Glena, Lamberti, Idini e Sciliano
  - ore 10,00 Lotta grecoromana, 1 turno - Maenza
  - ore 11,00 (ra13 e Tmc) ginnastica, obbligatori uomini - Bucci, Preti, Sala, Rossato, Centazzo e Vigiliardi
  - ore 12,30 Pentathlon moderno, prova di nuoto - Bomprezzi, Massullo e Tiberti
  - ore 13,00 (ra13) boxe - De Chiara
  - ore 13,15 Vela, varie classi - Sensini, Giordano, Bogatec, Quarra-Barabino, Montefusco-Montefusco, Vaccari, Grassi-Santella, Benamati-Salani, Zuccoli-Gismondi
  - ore 15,00 (ra11 e Tmc) baseball, Italia-Cuba
  - ore 15,00 Sollevamento pesi, 56 Kg - Scarantino
  - ore 15 ginnastica, obbligatori uomini - Bucci, Preti, Sala, Rossato, Centazzo e Vigiliardi; 2ª sessione
  - ore 15,30 Equitazione, completo dressage - Girardi, Roman, Magni, Villalta e Dalla Chiesa; 2ª turno
  - ore 16,30 Judo kg.72 donne - Motta, kg.95 uomini - Venturilli
  - ore 17,00 Lotta grecoromana - Maenza
  - ore 17,00 pentathlon moderno, prova di tiro - Bomprezzi, Massullo e Tiberti
  - ore 18,00 (Ra12 e Tmc) Ciclismo su pista, inseguimento individuale uomini - Beltrami
  - ore 18,00 hockey pista, Italia-Svizzera
  - ore 20,00 (Ra13) Ciclismo su pista, km a cronometro - Capelli-Pelli
  - ore 20,00 (ra13) ginnastica, obbligatori uomini - Bucci, Preti, Sala, Rossato, Centazzo e Vigiliardi
  - ore 21,00 (Ra11 e Tmc) Calcio, Italia-Polonia
- Eventuali finali di nuoto alle ore 18,00 (Ra12 e Tmc) e semifinali (21.30) e finali (22.30 Ra1) di judo
- Differite di tiro (12.30 Ra13), pentathlon (14.05 Ra11), pesi (20.40 Ra11), ginnastica (21.00 Ra11)

ai Giochi olimpici. «Taipei» ha detto - ha approfittato di uno sbandamento dei nostri nel terzo *inning* e da quel momento ha potuto vivere di rendita». La realtà è un po' diversa. E infatti nei giorni della vigilia nel clan azzurro si sognava la medaglia di bronzo. I *Columbus Games* in realtà hanno nuocuto agli azzurri visto che hanno finito per presentarsi in una consistenza un po' diversa dalla realtà. Ora c'è da augurarsi che la dura sconfitta non crei una condizione psicologica sfavorevole ma, al contrario, che slerzi l'orgoglio dei ragazzi proiettandoli verso prestazioni coraggiose.